GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — **ROMA** — MARTEDI 12 GIUGNO — **NUM. 138**

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 10 giugno 1888.

Collegio di Livorno. — Elettori inscritti 14776 — Votanti 8726 — Ing. Carlo Meyer voti 3106 — Ottorino Giera 2655 — Alessandro Duchoquè 2183 — Amilcare Cipriani 413 — Eletto Meyer.

LEGGI E DECRETI

SIRE,

Ho l'onore di sottoporre alla approvazione di V. M. un decreto che arreca una lieve modificazione all'art. 4 del Vostro decreto 11 agosto 1884 N. 2621 (Serie 3ª), il quale dopo le leggi che pareggiarono le Università già secondarie, di Genova, Catania, Messina, Modena, Parma e Siena alle Università di primo grado, dà luogo a una impreveduta disparità di trattamento nei concorsi universitarii fra i professori delle anzidette Università pareggiate e i professori delle Università rimaste secondarie, come ad esempio quelle di Sassari e di Cagliari.

Il comma *a* dell'art. 4 del predetto Vostro decreto, che modificò il regolamento per i concorsi alle cattedre vacanti negli Istituti d'istruzione superiore, dispone che non siano sottoposti a giudizio di eleggibilità, ma soltanto di graduazione e di punti, i professori ordinari della stessa materia nelle Regie Università o nei Regii Istituti superiori *di egual grado.*

Da ciò ne viene che i professori ordinarii delle Università rimaste secondarie, si trovano, dopo il pareggiamento delle 6 Università anzidette, in posizione inferiore, moralmente e materialmente, ai loro colleghi delle Università inalzate alla prima classe; poichè se vogliono concorrere a cattedre di Università primarie, antiche o recenti, devono sottoporsi a giudizio di eleggibilità, mentre i professori delle Università pareggiate, che già erano loro uguali nei diritti, non devono più subire che un giudizio di graduazione.

E tale inferiorità diventa ancora più evidente quando si consideri potere darsi il caso che essi prendano parte a un concorso in cui, per effetto del più volte mentovato pareggiamento, abbiano per giudici coloro che per avventura fossero stati in un medesimo concorso graduati al di sotto di loro.

In altri termini il comma *a* del citato articolo 4 toglie ai professori delle Università secondarie non pareggiate un diritto che avevano prima delle leggi di pareggiamento, sottomettendoli a giudizio di eleggibilità qualora volessero concorrere a cattedre vacanti nelle Università ultimamente pareggiate, col rischio di essere giudicati da persone che, risultate seconde in un concorso, avevano conseguito il posto perchè non accettato da chi era risultato primo.

Per riparare a questa palese ingiustizia e restituire ai professori delle Università secondarie quella uguaglianza di posizione scientifica e accademica che già avevano coi professori delle Università pareggiate, basta sopprimere l'inciso *di egual grado* con cui termina il più delle volte ridetto comma *a* dell'art 4 del R. decreto 11 agosto 1884, poichè per effetto di tale soppressione non vi sarà più disparità di diritti nei concorsi fra gli uni e gli altri, e si ritroveranno tutti nella medesima posizione in cui erano prima delle leggi di pareggiamento.

Tale modificazione, sentito il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, ho l'onore di proporre a V. M. col qui unito decreto, a cui La prego di volere apporre la sua Augusta firma:

Il Numero **5427** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla Pubblica Istruzione;

Veduto il Nostro decreto 11 agosto 1884, N. 2621, (Serie 3ª), che modifica il regolamento per i concorsi alle cattedre vacanti nelle R. Università ed Istituti di istruzione superiore del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal comma *a* dell'articolo 4 del predetto Nostro decreto 11 agosto 1884, N. 2621 (Serie 3ª), sono soppresse le parole «di egual grado».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1888.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi inteso ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto del 4 marzo 1888, n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 8 marzo 1888, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti d'infezione fillosserica;

Ritenuto che nei comuni di Francofonte e Ferla, in provincia di Siracusa, è stata constatata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le disposizioni contenute nel decreto 8 marzo 1888, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate nei paragrafi *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi sulla fillossera, approvato con R. decreto 4 marzo 1888, n. 5252 (serie 3ª), sono estese ai comuni di Francofonte e Ferla, in provincia di Siracusa.

Il Prefetto della provincia di Siracusa è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie e nel Bollettino degli atti ufficiali della prefettura, e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti

Roma, addì 11 giugno 1888.

Il Ministro: B. Grimaldi.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con RR. Decreti dal 27 maggio al 3 giugno 1888.

Sermasi Andrea, magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi, dispensato dal servizio con decorrenza dal 7 ottobre 1887.

Bonetti Virgilio, ufficiale alle scritture di 3ª classe nelle coltivazioni dei tabacchi, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute per un anno, a datare dal 1° luglio 1888.

Pavesi Romeo, segretario di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato primo ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze medesime, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Cosenza.

Capelli cav. Pompeo, Intendente di finanza di 2ª classe reggente, promosso all'effettività del posto.

Fois Pietro, ufficiale di scrittura di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Cagliari, trasferito presso quella di Cosenza.

De Laurentiis dottor Carlo, segretario amministrativo di 2ª classe id. di Messina, id id di Reggio-Calabria.

Fattorini Ernesto, vice id. id id. id. id., id. id. di Caltanisetta.

Scilla Gaetano, id. id. id. id. id. di Caltanissetta, id. id. di Messina.

Ricci Rinaldo, ufficiale di scrittura di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute, a datare dal 1° luglio 1888.

Farina Marco, vice segretario amministrativo di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Catania, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, id. dal 1° giugno 1888.

De Rizzoli cav. Eugenio, primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promosso alla 1ª.

Galli Augusto, segretario amministrativo di 1ª classe id., nominato primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze medesime, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Ravenna.

Troise cav. Giustino, id id. di 2ª classe, id. promosso alla 1ª.

Ajazzi Dario, vice segretario id. di 1ª id., nominato segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze medesime, per esame di idoneità, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Arezzo.

Matarese Enrico, vice segretario di 2ª classe nelle Intendenze, promosso alla 1ª.

Fortunati Alfredo, id. id. di 3ª id, id. alla 2ª.

Caivano Giulio, segretario amministrativo di 2ª classe id, già destinato all'Intendenza di finanza di Reggio-Calabria, è assegnato invece all'altra di Potenza.

Paoletti cav. Terenzio, primo segretario di 1ª classe id., nominato Intendente di finanza di 2ª classe reggente, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Siena.

D'Arco Ettore, vice segretario di ragioneria di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Vicenza, sospeso dallo stipendio per giorni 15 per abuso commesso il 22 maggio 1888, in occasione degli esami dei concorrenti agli impieghi di seconda categoria presso le agenzie delle coltivazioni dei tabacchi.

Circolari Ministeriali

Ministero della Guerra.

Dalla Direzione Generale di artiglieria venne diramata la seguente circolare, n. 76, sulle norme di concorso per un sistema di trasmissione e segnalazione dei dati di puntamento alle batterie da costa.

Roma, addì 6 giugno 1888.

1. È aperto un concorso per un sistema di trasmissione e segnalazione dei dati di puntamento ai pezzi delle batterie da costa.

2. Sono ammessi a concorrere tanto gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina, quanto gli altri cittadini dello Stato.

3. Al sistema prescelto il Ministero assegna un premio di Lire 50 mila. Tale sistema diverrà assoluta proprietà dello Stato. Gli apparecchi relativi potranno essere fatti costruire dall'amministrazione militare, dove e come crederà meglio, in quel numero che le potrà occorrere, e colle modificazioni che ritenesse opportuno introdurvi, senza che il concorrente premiato possa richiedere altri compensi.

4. I concorrenti dovranno presentare al Ministero della Guerra (Direzione Generale d'artiglieria):

1° o tutti gli apparecchi necessari per esperimentare il sistema con una batteria di almeno 4 obici; e in tal caso l'amministrazione militare provvederà, a sue spese, alla loro installazione.

2° oppure soltanto i progetti degli apparecchi, purchè completi e dettagliati. In questo secondo caso l'amministrazione militare potrà far costruire gli apparecchi medesimi a sue spese e nelle officine che crederà meglio; ma il premio al concorrente sarà ridotto a sole lire 25 mila.

5. I concorrenti dovranno dichiarare al Ministero della Guerra (Direzione Generale d'artiglieria) di aderire al concorso, non più tardi del

10 prossimo luglio, specificando se intendono presentare gli apparecchi, o soltanto i progetti. Dietro richiesta, verranno loro fornite le indicazioni necessarie circa la località nella quale si farà l'esperimento, e le particolari disposizioni della batteria nella quale dovrà farsi l'impianto.

6. Gli apparecchi presentati e non prescelti rimarranno proprietà dei concorrenti.

Quelli invece fatti costruire a spese dell'amministrazione militare, rimarranno proprietà dell'amministrazione stessa.

7. Il giudizio definitivo sugli apparecchi sarà dato da una commissione nominata dal Ministero della Guerra, in seguito ad un esperimento pratico, dal quale dovrà risultare la facilità e precisione di funzionamento e la loro applicabilità nel tiro effettivo.

La commissione giudicherà, senza appello, quale tra i sistemi sia da preferirsi, e proporrà a questo l'assegnazione del premio.

8. I concorrenti saranno invitati ad assistere agli esperimenti, per fornire alla commissione tutti gli schiarimenti che le potessero occorrere.

9. Ove la commissione giudichi che nessuno dei sistemi esperimentati sia da preferirsi a quello ora in uso, ma ritenga che alcuni possano divenirlo, mediante modificazione agli apparecchi, proporrà al Ministero la ripetizione degli esperimenti cogli apparecchi modificati.

10. Gli apparecchi completi e pronti per la prova, con annessa una relazione spiegativa del funzionamento e le norme da seguirsi nella loro installazione, dovranno essere presentati e consegnati al Ministero della Guerra (Direzione Generale d'artiglieria) non più tardi del 31 dicembre 1888.

I concorrenti invece che vorranno presentare i soli progetti, dovranno consegnarli entro il mese di agosto 1888, unendovi la relazione e le norme richieste dall'alinea precedente.

I progetti saranno sottoposti all'esame di apposita commissione, che esprimerà il proprio parere sui medesimi, indicando se li crede meritevoli di essere esperimenti, e quali officine si potrebbero incaricare della costruzione degli apparecchi.

Il giudizio della commissione dovrà essere pronunciato entro il mese di settembre 1888, affinchè rimangano almeno tre mesi di tempo alle officine per la costruzione degli apparecchi.

11. E' fatta facoltà ai concorrenti, i di cui progetti non fossero stati giudicati meritevoli dell'esperimento, di presentare al 31 dicembre 1888 gli apparecchi costruiti a loro spese, purchè ne informino il Ministero entro il mese di ottobre 1888.

12. Gli apparecchi debbono comunicare dalla stazione telemetrica (sia essa lontana o vicina) alle singole piazzuole in modo sicuro e istantaneo:

1° La carica da impiegarsi (due cifre significative);

2° L'angolo di elevazione (due cifre significative per i gradi, e una per i decimi;

3° Lo scostamento (tre cifre significative).

Queste tre indicazioni debbono essere visibili fino al momento del fuoco;

4° L'angolo di direzione del bersaglio (tre cifre significative pei gradi e una pei decimi).

Tale angolo essendo continuamente variabile, dovrà essere comunicato dalla stazione telemetrica direttamente al puntatore di ciascun pezzo, il quale dovrà poterlo leggere continuando ad osservare la direzione che ha la bocca da fuoco;

5° Un segnale di *attenti* prima di cominciare la segnalazione, ed un distinto segnale di *fuoco* al momento in cui devesi eseguire lo sparo.

Questi segnali saranno dati ad ogni piazzuola.

Il Ministro — E. BERTOLÈ-VIALE

La Direzione generale di artiglieria diramò pure la seguente circolare, n. 77, sulle norme di concorso per un sistema completo per la esecuzione del puntamento indiretto delle batterie di obici da costa.

Roma, 6 giugno 1888.

1° E' aperto un concorso per un sistema completo che valga ad assicurare l'esecuzione del puntamento indiretto delle batterie di obici da costa.

2° Sono ammessi a concorrere tanto gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina, quanto gli altri cittadini dello Stato.

3° Al sistema prescelto il Ministero assegna un premio di L. 100,000.

Tale sistema diverrà assoluta proprietà dello Stato. Gli apparecchi relativi potranno essere fatti costruire dall'amministrazione militare, dove e come crederà meglio, in quel numero che gli potrà occorrere e colle modificazioni che ritenesse opportuno introdurvi, senza che il concorrente premiato possa chiedere altri compensi.

4° I concorrenti dovranno presentare al Ministero della Guerra (Direzione Generale d'artiglieria):

1° o tutti gli apparecchi necessari per esperimentare il sistema con una batteria di almeno 4 obici; e in tal caso l'amministrazione militare provvederà, a sue spese, alla loro installazione;

2° oppure soltanto i progetti degli apparecchi, purchè completi e dettagliati. In questo secondo caso, l'amministrazione militare potrà far costruire gli apparecchi medesimi a sue spese, e nelle officine che crederà meglio; ma il premio al concorrente sarà ridotto a sole lire 50,000.

5° I concorrenti dovranno dichiarare al Ministero della Guerra (Direzione Generale d'artiglieria) di aderire al concorso, non più tardi del 10 prossimo luglio, specificando se intendono presentare gli apparecchi o soltanto i progetti Dietro richiesta, verranno loro fornite le indicazioni necessarie circa la località nella quale si farà l'esperimento e le particolari disposizioni della batteria nella quale dovrà farsi l'impianto, affinchè possano procedere alla graduazioni che potessero occorrere pei loro apparecchi.

6° Gli apparecchi presentati e non prescelti, rimarranno proprietà dei concorrenti.

Quelli invece fatti costruire a spese dell'amministrazione militare, rimarranno proprietà dell'amministrazione stessa.

7° Il giudizio definitivo sugli apparecchi sarà dato da una commissione nominata dal Ministero della guerra, in seguito ad un esperimento pratico, dal quale dovrà risultare la facilità e precisione di funzionamento e la loro applicabilità nel tiro effettivo.

La commissione giudicherà senza appello, quale tra i sistemi sia da preferirsi, e proporrà a questo l'assegnazione del premio.

8° I concorrenti saranno invitati ad assistere agli esperimenti, per fornire alla commissione tutti gli schiarimenti che le potessero occorrere.

9° Ove la commissione giudichi che nessuno dei sistemi esperimentati sia da preferirsi a quelli ora in uso, ma ritenga che alcuni possano divenirlo mediante modificazioni agli apparecchi, proporrà al Ministero la ripetizione degli esperimenti cogli apparecchi modificati.

10° Gli apparecchi completi e pronti per la prova, con annessa una relazione spiegativa del funzionamento e le norme da seguirsi nella loro installazione, dovranno essere presentati, e consegnati al Ministero della Guerra (Direzione Generale d'artiglieria) non più tardi del 31 dicembre 1888.

I concorrenti invece che vorranno presentare i soli progetti, dovranno consegnarli entro il mese di agosto 1888, unendovi la relazione e le norme richieste dall'alinea precedente.

I progetti saranno sottoposti all'esame di apposita commissione che esprimerà il proprio parere sui medesimi, indicando se li crede meritevoli di essere esperimentati, e quali officine si potrebbero incaricare della costruzione degli apparecchi. Il giudizio della commissione dovrà essere pronunciato entro il mese di settembre 1888, affinchè rimangano almeno tre mesi di tempo alle officine per la costruzione degli apparecchi.

11° E' fatta facoltà ai concorrenti i di cui progetti non fossero stat giudicati meritevoli dell'esperimento, di presentare al 31 dicembre 1888 gli apparecchi costruiti a loro spese, purchè ne informino il Ministero entro il mese di ottobre 1888.

12° Gli apparecchi dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

1° Da una stazione più o meno lontana dalla batteria, e più o meno elevata sul livello del mare, ovvero collocata al coperto nel-

l'interno della batteria, e coll'aiuto, se occorre, di stazioni sussidiarie gli apparecchi debbono poter determinare ad ogni istante:

a) la distanza, in metri, tra il bersaglio mobile ed un punto stabilito sul centro della batteria, con una approssimazione media di almeno l'8 per mille;

b) la quantità, in metri, della quale il bersaglio si allontana o si avvicina alla batteria in 10 secondi;

c) la quantità della quale il bersaglio si sposta nello stesso tempo dalla direzione primitiva, ossia dalla retta congiungente il bersaglio stesso col centro della batteria. Tale quantità può essere espressa in metri, od angolarmente in mezzi decimi di grado.

2° Quando l'operatore coi dati di cui al comma 1°, abbia determinato gli elementi del tiro, cioè la carica, l'elevazione e lo scostamento, questi elementi debbono essere comunicati ai singoli pezzi in modo sicuro e preciso.

L'angolo variabile di direzione del bersaglio, possibilmente, dovrà essere comunicato in modo automatico.

3° A tempo opportuno dovrà essere comunicato ai pezzi il segnale di fuoco.

4° Gli apparecchi debbono poter funzionare non solamente di giorno, ma anche di notte, sia che si possa illuminare il bersaglio con proiettori elettrici, sia che esso risulti abbastanza visibile per luce diffusa.

È però desiderabile che essi possano funzionare anche nelle notti oscure, puntandosi alle vampe dei cannoni dei quali i bersagli fossero provvisti.

Il Ministro — E. Bertolè Viale.

BOLLETTINO N. 21.

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA dal dì 21 al dì 27 maggio 1888

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 6 bovini, morti, a Vottignasco, Sant'Albano, Marene.

Torino — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Chivasso

Alessandria — Forme tifose dei bovini: 1, letale, a Cocconato.

Regione II. — Lombardia.

Sondrio — Scabbia degli ovini: qualche caso a Colorina, Teglio e Gordona: è cessata negli altri comuni.

A Fusine è cessato pure il colera dei polli.

Cremona — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Vho.

Afta epizootica: domina in 7 stalle a Fiesco e in 2 ad Azzanello, sopra un totale di 189 capi.

Mantova — Carbonchio: 2, letali, a Curtatone e Marmirolo.

Regione III. — Veneto.

Verona — Carbonchio: 2, letali, a Boscochiesanova.

Afta epizootica: 60 bovini a Castelletto di Brenzone.

Colera dei polli: domina a Bussolungo, Pastrengo, Dolcè, Sommacampagna.

Venezia — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Chioggia.

Padova — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Pozzonovo.

Regione V. — Emilia.

Reggio — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Bibbiano.

Modena — Carbonchio essenziale: 3, letali, a Ravarino, Mirandola e S. Felice.

Ferrara — Rabbie: un suino, (abbattuto), a Ferrara.

Bologna — Tifo, petecchiale dei suini: 1, letale, a Calderara.

Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Budrio.

Ravenna — Id.: 1 a Castelbolognese, (abbattuto).

Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Rimini.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Tifo petecchiale dei suini: 2, letali, a Macerata e Montefano.

Perugia — Scabbia degli ovini: 30 a Castel di Tora.

Regione VII. — Toscana.

Grosseto — Affezione morvofarcinosa sospetta: 40, con 3 morti, a Monteargentario.

Siena — Id: 1 a Siena, (abbattuto).

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Affezione morvofarcinosa: 11 a Cisterna.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Scabbie degli ovini: 750 a Gagliano e Castel di Jeri.

Agalassia contagiosa degli ovini: 7 a Capistrello

Carbonchio essenziale negli ovini: 72, con 18 morti, a Cittaducale e Antrodoco.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Affezione morvofarcinosa: restano 3 casi, già denunziati, ad Arpino.

Angina carbonchiosa dei suini: 30, letali, a S. Andrea Vallefredda.

Barbone bufalino: 25, letali, ad Acerra.

Reggio — Angina carbonchiosa dei suini: 20, con 10 morti, a Bruzzano.

Regione XII. — Sardegna.

Cagliari — Vaiuolo ovino: 3 a Teulada.

Angina carbonchiosa: domina nei suini e bovini di Solorussa, con 16 morti dei primi e 3 dei secondi.

Roma, addì 8 giugno 1888.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. Pagliani.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 10 corrente, in Gravellona Lomellina, provincia di Pavia, ed in Ghiffa, provincia di Novara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 11 giugno 1888.

CONCORSI

Il Num. 4820 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto: (1)

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Nell'intento di favorire le associazioni, che mirano a promuovere la preparazione di vini a tipi costanti; e volendo anche agevolare il miglioramento del materiale vinario delle cantine, che tanta parte ha nella buona fabbricazione e conservazione dei vini;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono aperti concorsi a premi:

a) Fra le associazioni vinicole, o cantine sociali nel Regno che si costituiranno dopo la pubblicazione del presente decreto;

b) Fra le aziende vinicole private nelle provincie di Mantova, Brescia, Vicenza, Forlì, Ancona, Pisa, Chieti, Salerno, Palermo e Cagliari.

Art. 2.

I premi pel concorso tra le associazioni vinicole, o le cantine sociali, sono:

1° Un diploma d'onore con lire 5000;

2° Due medaglie d'oro con lire 2000 (per ciascuna);

3° Tre medaglie d'argento con lire 1000 id.;

4° Sei medaglie di bronzo con lire 500 id.

Per i capo-tecnici delle associazioni vinicole o cantine sociali premiate, si assegnano:

(1) All'intento di richiamare l'attenzione dei produttori di vino sui concorsi a premi banditi dal Ministero di agricoltura, pubblichiamo di nuovo questo decreto con l'avvertenza che il concorso per le aziende vinicole è scaduto il 31 dicembre 1887 (v. decreto ministeriale 24 luglio 1887): mentre quello per le associazioni vinicole, o cantine sociali, scadrà il 31 dic. 1889 (v. decreto ministeriale 24 luglio 1887).

1° Una medaglia d'argento con lire 400;
2° Due medaglie di bronzo con lire 250 (per ciascuno);
3° Tre medaglie di bronzo con lire 150 id.

I premi pel concorso tra le aziende vinicole private sono per ciascuna delle dieci provincie:

1° Una medaglia d'oro con lire 1000;
2° Una medaglia d'argento con lire 500;
3° Una medaglia di bronzo con lire 250.

Per i cantinieri:

1° Una medaglia d'argento con lire 200;
2° Una medaglia di bronzo con lire 100.

Art. 3.

Con decreti ministeriali verranno specificate le norme che regolano questi concorsi ed il conferimento de' premi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 luglio 1887.

UMBERTO.

GRIMALDI.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'articolo 1°, lettera *a*, del R. decreto 24 luglio 1887, col quale si bandiscono concorsi a premi tra le Associazioni vinicole o cantine sociali, nel Regno;

Visto l'articolo 3 dello stesso R. decreto, in cui è disposto che con decreto ministeriale sono specificate le norme che regolano i concorsi e il conferimento dei premi;

Decreta:

Art. 1. I premi assegnati sono:

Per le Associazioni vinicole, o cantine sociali:

1° Un diploma d'onore con lire 5000;
2° Due medaglie d'oro con lire 2000 ciascuna;
3° Tre medaglie d'argento con lire 1000 id.;
4° Sei medaglie di bronzo con lire 500 id.

Per i capo tecnici delle aziende premiate:

1° Una medaglia d'argento con lire 400;
2° Due medaglie di bronzo con lire 250 ciascuna;
3° Tre medaglie di bronzo con lire 150 id.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1889.

I concorrenti avranno cura di corredare queste domande:

a) del contratto sociale e dello statuto della società, la quale per concorrere al premio dovrà essersi costituita in data posteriore a quella che porta il presente decreto;

b) del nome e cognome del capo-tecnico dell'azienda;

c) di una relazione intorno all'origine dell'associazione, all'ammontare delle spese di prima fondazione, al numero dei soci che la compongono, alla quantità di vini preparati ed alla destinazione dei prodotti venduti;

d) dei bilanci preventivi e possibilmente anche dei consuntivi.

Art. 3. I premi saranno preferibilmente aggiudicati a quelle Associazioni:

a) che siano costituite da almeno sei soci produttori, i quali mettano insieme le loro uve;

b) che siano regolate da un contratto, o statuto, dal quale risulti che il vincolo sociale è obbligatorio almeno per un quinquennio;

c) che utilizzino le vinacce allo scopo di ricavarne l'acquavite ed il cremore di tartaro.

Art. 4. Le Associazioni vinicole, o cantine sociali, che intendono di concorrere, debbono per lo meno preparare mille ettolitri di vino della stessa qualità ogni anno.

Art. 5. L'aggiudicazione dei premi sarà fatta da una Commissione nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, che dovrà pronunciare il suo giudizio avanti il 31 dicembre 1892.

Art. 6. I concorrenti debbono permettere ai delegati del Ministero di visitare gli stabilimenti per i quali aspirano al premio, e debbono fornire ad essi tutte le informazioni di cui possono aver bisogno.

Il presente decreto sarà, a cura dei Prefetti del Regno, fatto inserire nel bollettino degli atti ufficiali e nei giornali agrari e politici delle rispettive provincie.

Roma, addì 24 luglio 1887.

Il Ministro B. GRIMALDI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Esame di concorso ai posti gratuiti

della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Milano

A mente del regolamento organico, 7 marzo 1875, N. 2433 Serie 2ª: si fa noto, che per l'anno scolastico 1888-89 vengono vacanti presso questa Scuola tre posti gratuiti a favore delle provincie Venete e tre per le provincie Lombarde per la durata dei quattro anni scolastici successivi. La quota annua della pensione è di lire 726,39, da riscuotersi in nove rate mensili posticipate, durante cioè l'anno scolastico.

Gli studenti che aspirano al conseguimento di detti posti dovranno, entro il 17 ottobre prossimo, far pervenire a questa Direzione:

La relativa domanda in carta da bollo da 50 centesimi corredata:

1° Dalla fede di nascita.

2° Dall'attestazione di buona condotta, rilasciata dal capo dell'Istituto in cui lo studente percorse i suoi studi.

3° Dall'attestato d'aver superato gli esami di passaggio dal 2° al 3° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, o quello di aver compiuti tre anni di corso e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli aspiranti al posto gratuito dovranno sostenere un esame di concorso stabilito dal R. decreto 7 marzo 1875.

Il detto esame è orale e scritto, verrà dato in questa Regia Scuola il giorno 30 del prossimo ottobre e verserà sulla lingua e letteratura italiana, sull'algebra elementare, sulla geometria e sulla fisica.

La prova in iscritto consiste in un componimento italiano; la prova orale in interrogazioni sopra tutte le materie dell'esame; per la prima sono concesse 4 ore di tempo, la seconda durerà un'ora.

Sono richiesti almeno 8/10 dei voti per essere dichiarati vincitori dei posti gratuiti.

Milano, 1° aprile 1888.

Il Direttore della Scuola
N. LANZILLOTTI BUONSANTI.

4

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 11 Giugno 1888

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

SOLIDATI-TIBURZI, segretario, legge il verbale della seduta di sabato che è approvato.

Concedesi un congedo al senatore Cremona.

Comunicazione di decreti di nomina a regi commissari.

Comunicansi i decreti di nomina a commissari Regi degli onorevoli deputati Lacava e Damiani, sottosegretario di Stato per il Ministero degli affari esteri, per sostenere rispettivamente in Senato la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno e dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri, nonchè del progetto: « Trattato di amicizia e di commercio tra l'Italia e la Repubblica Sud-Africana »

(Dietro invito del presidente, i predetti due onorevoli deputati commissari prendono posto al banco dei ministri).

Approvazione del progetto di legge: « Leva militare sui nati del 1868 » (N. 91).

In seguito ad istanza fattane dal ministro della guerra, mediante inversione dell'ordine del giorno, il presidente pone in discussione ed il Senato approva senza osservazioni questo progetto.

Approvazione dei progetti: « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889 » (N. 87); « Trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e la Repubblica Sud-Africana » (N. 65).

Questi due progetti sono approvati senza osservazioni.

Discussione del progetto: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889 » (N. 47).

CAVALLINI prega il commissario Regio di volergli dire perchè gli assegni per le nostre ambasciere siono stabiliti in una cifra quasi uni-

forme mentre quanto agli assegni delle legazioni e dei consoli la misura di essi varia a seconda dei casi e mentre presso gli altri Stati sono vari gli uni e gli altri.

DAMIANI, commissario Regio, osserva che gli assegni diversi che sono dati agli ambasciatori altro non rappresentano che lo stato di cose che è durato fin qui.

Assicura però che, qualora si dovesse addivenire ad un rimaneggiamento dell'ordinamento consolare e diplomatico attualmente in vigore sarà tenuto conto, come materia di studio, del rilievo fatto dal senatore Cavallini.

ARTOM, relatore, prega il commissario Regio per la discussione del bilancio degli affari esteri a voler dire se abbia o no fondamento la voce corsa intorno alla chiusura delle scuole italiane nella Repubblica Argentina.

DAMIANI, commissario Regio, assicura il senatore Artom ed il Senato che le nostre scuole a Buenos-Ayres continuano ad essere aperte. Un dispaccio di cui fu dato lettura stamane alla Camera dei deputati, contiene intorno a ciò notizie formali, coll'aggiunta che nessuna misura ostile del Governo argentino minaccia finora le dette scuole.

In seguito ad alcune ordinanze del Governo argentino, le nostre scuole a Buenos-Ayres hanno dovuto assoggettarsi a qualche maggiore spesa a motivo che si vollero introdurre in tutte le scuole della Repubblica, senza distinzione di nazionalità, gli insegnamenti della lingua indigena e della storia, oltre alla imposizione di una mite tassa di ammissione.

Per le quali ragioni e per porre quelle nostre scuole in condizione di far fronte alle nuove passività, venne alquanto aumentato in bilancio l'assegno per le medesime. Più che altro, le scuole italiane all'Argentina sono insidiate dalla concorrenza che loro viene mossa dalla creazione di nuove scuole del paese, le quali si adoperano ad ottenere privilegi e favori che le pongano in una condizione di maggiore agevolezza in paragone delle scuole straniere. Dal che viene qualche scemamento del numero degli alunni che frequentano le scuole nostre.

Per ora non esiste nè il fatto della chiusura delle scuole e nemmeno quello di minaccie contro alle medesime. Il Governo del Re non mancherà di vegliare e di interessare opportunamente a questo argomento il Governo argentino. Che se, per applicare questi suoi propositi, dovesse esservi bisogno di qualche maggior fondo, il Governo non mancherà di rivolgersi al Parlamento.

ARTOM, relatore, ringrazia il Regio commissario delle sue spiegazioni.

ZINI legge una disposizione del Governo tedesco relativa al transito dei passeggieri per l'Alsazia e Lorena e fa notare che è sorto il dubbio se sia necessaria la vidimazione dello ambasciatore germanico sui passaporti anche per gli stranieri che entrano in Germania da altri punti della frontiera che non sia l'Alsazia e Lorena.

Inoltre è sorto il dubbio se entrando in Germania per l'Alsazia e Lorena gli stranieri che vengono da altre parti della Francia che non sia per la linea di Parigi, sieno nondimeno obbligati a riportare nei passaporti la vidimazione dell'ambasciatore germanico a Parigi.

DAMIANI, commissario Regio, risponde che a suo tempo il Governo Germanico partecipò al Governo Italiano e questo ai propri agenti le misure che credette di adottare e sulle quali non crede di dover discutere, che si riferiscono all'entrata degli stranieri in Germania. Che se taluni dubbi sorgessero, non mancherà il Governo del Re di richiedere chiarimenti al Governo germanico, e di rendere cotesti chiarimenti di pubblica notizia a mezzo della *Gazzetta Ufficiale*.

ZINI dichiara non essere sua intenzione di discutere affatto circa il movente delle misure adottate dal Governo germanico.

Ringrazia il commissario Regio delle date spiegazioni e crede che sarebbe bene pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* gli opportuni chiarimenti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale ed aperta quella speciale sui singoli capitoli del bilancio.

Tutti i capitoli, nonchè i totali parziali e generali del bilancio, sono approvati senza osservazioni.

L'articolo unico del progetto viene rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione del progetto: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1888-89 (*N.* 72).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del progetto.

PRESIDENTE apre la discussione.

ZINI avrebbe avuto in animo di intrattenere il Senato intorno all'indirizzo politico ed amministrativo del dicastero centrale dell'interno. Ma, attesa l'assenza del presidente del Consiglio, si limita a fare pochi appunti che raccomanda all'attenzione del commissario Regio, circa le Opere Pie, la legislazione sanitaria, la amministrazione carceraria, rispetto alla quale riconosce essersi fatte delle vantaggiose modificazioni e innovazioni.

Lascia da banda la pubblica sicurezza siccome un servizio che più direttamente si collega ad una funzione politica.

Insiste specialmente sul bisogno di un riordinamento degli archivi.

Se il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, fosse stato presente, l'oratore altro avrebbe voluto dire intorno al grande, complesso meccanismo dell'amministrazione centrale.

Sembragli urgente la nomina del sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno.

Osserva che molti capi dei principali rami di amministrazione sono provvisori.

Si dichiara favorevole alle direzioni generali, ma avverso alla istituzione del gabinetto, che è come un ufficio privilegiato.

Parla delle prefetture, esprimendo il desiderio che venga ripristinato il segretario capo.

Riguardo ai consiglieri delegati giudica che inopportunamente essi sieno divisi in due classi.

Così reputa essere divisi in troppe classi i consiglieri di prefettura.

Accenna alle spese di rappresentanza dei prefetti e della convenienza che se ne richiedesse conto e parla di un prefetto che faceva e presentava questo conto.

Parla infine della necessità di rilevare il morale della gerarchia civile tanto in alto quanto in basso.

LACAVA, commissario Regio, dichiara che, se il senatore Zini avesse voluto svolgere anche quegli argomenti del suo discorso intorno ai quali credette invece di fare delle riserve, egli, come commissario Regio, si sarebbe adoperato a risponderglì.

Comunque, poichè le riserve sono state fatte, l'oratore si limiterà a rispondere agli speciali appunti che vennero sollevati.

Osserva che, riguardo alle varie questioni trattate dal senatore Zini pendono dinanzi all'altro ramo del Parlamento parecchi progetti di legge.

Accenna a quello per l'amministrazione comunale e provinciale che specialmente provvede a disciplinare, meglio che non lo sieno attualmente, le spese facoltative.

Anche un progetto di legge sulle Opere Pie dovrebbe formare argomento di lavoro di una speciale sessione parlamentare, come ebbe ad annunziare il presidente del Consiglio.

Del pari l'altro ramo del Parlamento deve occuparsi del progetto di legge sulla sicurezza pubblica e sull'ordinamento sanitario.

Ringrazia il senatore Zini delle parole di lode pronunziate in favore dell'ottimo funzionario che dirige l'amministrazione carceraria.

È certo che una riforma in questa materia sarà necessaria, ma sarà più opportuno farla dopo la modificazione della legislazione penale.

Fa notare però che una riforma in questa materia porterà delle conseguenze finanziarie delle quali certo si dovrà preoccupare il Senato.

Quanto agli archivi, dice che la materia è importantissima e che il ministro dell'interno ha promesso alla Camera di presentare in proposito un progetto di legge.

E' lieto che il senatore Zini abbia lodato le direzioni generali istituite al Ministero dell'interno e constata che il ministro attuale ha ridotto il numero dei gabinetti particolari pur tanto necessari per delicatissimi affari trattati dal Ministero, togliendo per ora il gabinetto particolare del segretario particolare.

Quanto al ripristinamento dei segretari delle prefetture, riferirà al ministro il desiderio espresso dal senatore Zini.

Quanto alle divisioni in troppe classi dei consiglieri delegati e degli altri consiglieri di prefettura, dichiara che, nel periodo in cui resse il segretariato dell'interno, insistette per cotesta divisione, di cui dà le peculiari ragioni.

Conviene però che attualmente sarebbe bene eliminare talune di coteste classi ed esporrà tale desiderio al signor ministro.

Quanto alle indennità di rappresentanza date ai prefetti, crede che, tenendo conto dell'indole della indennità stessa, non si possa chiedere ai prefetti stessi che non dieno il rendiconto. Che se taluno lo avesse per avventura dato cotesto rendiconto sarà un'eccezione; ma in generale si ritiene che di quella somma i prefetti debbano poter disporre liberamente.

Conchiude ripetendo che di tutte le osservazioni del senatore Zini terrà il massimo conto per riferirne al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

ZINI ringrazia il commissario Regio della sua risposta cortese. Dichiara di non aver svolto gli argomenti che si riferivano a taluni servizi amministrativi, anche per il motivo che constagli delle riforme pendenti riguardo ai medesimi. Quanto ai conti delle spese di rappresentanza da richiedersi ai prefetti, comprende benissimo che non avrebbe da essere un conto nel senso volgare della parola, molto più che riconosce che il grandissimo numero dei prefetti adempiono degnissimamente l'ufficio loro.

LACAVA, commissario Regio, non nega che la legge del 1874 possa essere stata meno felicemente eseguita.

Spera che la riforma della legge comunale e provinciale varrà a migliorare anche in questa parte lo stato attuale delle cose.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia a domani l'esame dei capitoli del bilancio in discussione.

La seduta è levata alle ore 5 e 50.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 11 giugno 1888

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10.15.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì scorso, che è approvato.

Interrogazioni dei deputati Chiaves e Pozzolini.

CHIAVES, svolgendo la sua interrogazione al ministro degli affari esteri, chiede « se sia vero che il Governo della Repubblica Argentina abbia ordinato o minacci di chiudere le scuole italiane colà stabilite. » Sa che il fatto è stato smentito, e si augura che la smentita sia fondata.

Raccomanda al Governo la maggiore tutela dei connazionali all'estero; tutela che è doverosa per noi, che abbiamo accordato agli stranieri il godimento dei diritti civili; e che sarebbe doverosa anche per la Repubblica Argentina, in riguardo ai coloni che contribuiscono alla sua prosperità. Chiede quali siano gli atti e gli intendimenti del Governo.

DAMIANI, sotto segretario di Stato per gli affari esteri, dichiara che le scuole italiane furono oggetto dei violenti attacchi della stampa di Buenos-Ayres; ma il Governo della repubblica non ne ha punto ordinato la chiusura.

Conviene che gl'italiani debbano non solo invocare il diritto di reciprocanza, ma certi privilegi; per la importanza della nostra colonia nella Repubblica Argentina.

La persecuzione delle scuole a Buenos-Ayres è determinata da gelosie le quali riuscirono a far sì che nelle scuole private s'insegnassero la lingua e la costituzione del paese e che le scuole stesse fossero tennte al pagamento di una tassa.

Fino ad ora le scuole italiane hanno ottemperato a quelle prescrizioni ed il nostro Governo ha per ciò inscritto oltre novemila lire nel bilancio degli esteri per sussidiarle.

Il Governo della repubblica si mostra assai benevolo verso le nostre scuole, ma non può impedire che la stampa locale le perseguiti accusandole di non corrispondere alle prescrizioni. L'oratore conclude assicurando che il Governo italiano sosterrà con tutti i suoi mezzi le nostre scuole perchè si pongano in grado di superare gli attacchi contro di esse diretti.

CHIAVES vorrebbe ringraziare il sotto-segretario di Stato.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo del regolamento che non consente nessuna dichiarazione.

POZZOLINI rivolge al ministro degli esteri una interrogazione sulla interruzione dei nostri rapporti politici col sultano di Zanzibar.

Reputa opportuno che il paese conosca per bocca del suo Governo la verità delle notizie diffuse dai giornali; anche perchè trattasi di una regione che potrebbe offrire un mercato assai considerevole alla nostra attività commerciale. Invoca quindi qualche dichiarazione in proposito.

DAMIANI, sotto-segretario di Stato, ringrazia l'onorevole Pozzolini di aver dato occasione al Governo di dissipare certi equivoci che possono dar luogo ad inconvenienti.

Dice che una Società commerciale si era costituita, e aveva affidato al capitano Cecchi l'incarico di rappresentarla nell'Africa orientale. Una prima cessione di territorio fu offerta dallo Zanzibar, ma poi revocata; in seguito, avvenne una seconda cessione; e questa non soltanto verbale come l'altra, ma coll'intervento del sultano; ma fu poi sottoposta a condizioni che il Governo italiano dovette riserbarsi di studiare, per vedere se gli convenisse o no di accettarle.

Dopo la morte del Sultano d'allora, e l'avvenimento al trono di quello attuale, per circostanze di cui è inutile discorrere, la lettera del Re d'Italia che si congratulava di quel fatto, non fu accolta come si conveniva dal nuovo sovrano; tanto che il nostro console si credette in debito di abbassare la bandiera.

In occasione di questo incidente, specie tenuto conto delle circostanze in cui quei sovrani si trovano, si è creduto ricordare a quel Sultano i suoi impegni precedenti, stimandone l'esecuzione una forma opportuna di soddisfazione che noi dovevamo chiedergli.

Il Governo, approvando la condotta del console, intese di tenere ben distinta la questione della cessione, dall'altra relativa alla mancanza di cortesia usataci. Per questa, noi dovremo in ogni modo ripetere una sodisfazione, e qualora occorra, non sarà trascurato qualunque mezzo per ottenerla. Però la presenza in quelle regioni di potenze nostre amiche ed alleate che vi hanno grandi interessi commerciali, ci affida che non potranno sorgere complicazioni di sorta.

L'altra questione relativa alla cessione di territorio, si deve intendere riservata fino all'arrivo del rapporto del nostro console. (Bene! Bravo!).

Seguita la discussione del disegno di legge: Pensioni agli operai del Ministero della Guerra.

MAFFI, relatore, riferisce le ragioni per le quali il ministro e la Commissione non accettano la proposta dell'onor. Armirotti relativa alla pensione per gli operai che dipendono dagli stabilimenti di pena.

Riferisce anche che la Commissione e il ministro si sono accordati, quanto all'articolo 1; è poi intero l'accordo per gli articoli 5, 7; quanto all'articolo 9 la Commissione ha rinunziato alla sua proposta; e per l'articolo 15 il ministro ha accolto il concetto della aggiunta portata dalla Commissione. Finalmente dichiara che converte in un ordine del giorno la proposta che era formulata nell'articolo 20.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, dà altre spiegazioni intorno allo stesso argomento, dichiarando che si arrende ai desiderii che furono manifestati, nel desiderio di vedere una buona volta approvato questo disegno di legge. (Bravo! — Approvazioni).

CHIAVES ritira la sua proposta relativa all'articolo 1, e si associa a quella della Commissione.

SAPORITO parla delle varie leggi che regolano la materia delle pensioni e dei due sistemi ai quali sono ispirate. Dimostra poi come

l'attuale disegno di legge non sègua nessuno di questi due sistemi, e ne critica le disposizioni.

Non sa approvare specialmente la disposizione per la quale si concede anche la pensione agli operai che lavorano a cottimo, giudicando che essi siano piuttosto impresari che operai. Non sa neppure approvare la retroattività di alcune misure a prò degli operai, nè l'assicurazione che deve, in favore di altri operai, fare lo Stato.

Conclude esprimendo l'opinione che non sia opportuno discutere ora una legge speciale, mentre una Commissione parlamentare sta esaminando un disegno di legge generale relativo alle pensioni; e propone che la legge speciale non si discuta, se prima non è approvata la legge generale.

PRESIDENTE fa osservare che la pregiudiziale sospensiva secondo il regolamento, non può essere proposta se non prima che incominci la discussione generale; nel corso della discussione occorre che la presentino almeno 15 deputati. (Approvazioni).

BERTOLÉ-VIALE, ministro della guerra, non crede di aver mancato di riguardo alla Commissione parlamentare, che esamina la legge generale delle pensioni; egli è più vecchio parlamentare che non l'onorevole Saporito; ma di questa legge delle pensioni ne sente parlare da 10 anni, ed augura di non doverne sentir parlare per altrettanto tempo ancora. (Approvazioni). Non potrebbe quindi in alcun modo accettare la pregiudiziale.

MAGLIANI, ministro delle finanze, anch'egli desidera quanto l'onorevole Saporito che la legge delle pensioni civili e militari sia finalmente approvata. Ma crede che questo disegno di legge che ora si discute non contraddica per nulla alle disposizioni di quella legge generale, e lo dimostra.

Spera che l'onorevole Saporito non vorrà insistere nella sua proposta.

MAFFI relatore, si scagiona dall'appunto fattogli dall'onorevole Saporito, di essersi servito di dati fantastici, e di essersi lasciato trascinare da entusiasmi fanciullesehi. Per fare simili accuse, per esprimere il desiderio che si faccia una discussione seria, bisogna cominciare dal dare esempio di serietà; ed a lui non pare che questo esempio l'onorevole Saporito l'abbia dato.

Voci. Chiusura! Chiusura!

PRESIDENTE domanda se la chiusura è appoggiata.

(E' appoggiata; e quindi approvata).

SAPORITO per fatto personale risponde brevemente alle osservazioni dell'onorevole Maffi.

La seduta termina alle 12. 10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato scorso.

CORREALE e GAMBA dichiarano che se fossero stati presenti nella votazione nominale di sabato, avrebbero votato pel *no* sulla proposta Peruzzi.

PRESIDENTE dà comunicazione di una lettera del deputato Giovannini che dichiara aver votato pel *sì*.

Dichiara di non poter dar lettura di telegrammi riferentisi allo stesso voto, perchè i deputati debbono dare il loro voto personalmente, e perchè non si ha certezza assoluta che i telegrammi siano autentici.

(Il processo verbale è approvato).

Svolgimento di una interpellanza del deputato Coccapieller.

COCCAPIELLER svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro di agricoltura e commercio sui lavori incompleti della bonfica dell'Agro romano, riferendosi questa al solo lavoro idraulico mentre urge sollecitare il lavoro agricolo, che solo può ottenersi con la fondazione della Società nazionale cooperativa, industriale, agricola; solo mezzo per risolvere la nazionale ricchezza non che le quesiioni sociali che agitano le nazioni. »

Accenna ai sistemi tenuti per il prosciugamento e bonificamento dell'Agro romano; sistemi esclusivamente tecnici, idraulici, mentre si dovrebbero escogitare mezzi più pratici per addivenire alla coltivazione delle terre incolte, primo e fondamentale mezzo per ottenere il compieto bonificamento.

Per questa è necessaria nella campagna romana la fondazione di una Società nazionale cooperativa, industriale, agricola, come nella città è necessaria l'analoga fondazione di una Società per i forni cooperativi che distrugga il monopolio dei fornai.

Conviene dunque provvedere e presto, con l'inizio di una nuova era sociale e di un nuovo sistema di amministrazione sociale; se il Governo questo non vorrà fare, troverà che il sentimento del paese imporrà la soddisfazione di questi suoi bisogni.

Ma una determinazione assoluta sarà l'unica che potrà fermare il progressivo crescere del *deficit*; insieme all'accrescimento della ricchezza nazionale per via della istituzione della Società nazionale cooperativa, sostenuta da una Banca speciale.

Così la Società potrà assumere i lavori tutti governativi e comunali, accrescendo la ricchezza del paese, ristabilendo l'armonia tra il Governo e la classe operaia e facendo risparmiare al Governo i danari che ora vanno a profitto degli speculatori.

Biasima le vendite dei beni ecclesiastici e demaniali e le convenzioni ferroviarie; operazioni che si sarebbero risparmiate se si fosse istituita la Banca nazionale del lavoro.

Questa Banca farebbe risorgere la nazione ed aumenterebbe le nazionali ricchezze, sostituendo il lavoro all'elemosina, alle carceri ed al vagabondaggio; e l'eguaglianza al feudalismo rappresentato dai principi romani e sorretto dai mercanti di campagna.

Bisogna dunque espropriare i beni dei principi e consegnarli alla Banca nazionale cooperativa dei lavoratori.

Espone l'organismo della Banca e il modo col quale essa irradierebbesi in tutto il Regno; e sostiene che la nuova istituzione assicurerebbe la difesa del paese meglio di qualunque esercito, per quanto bene organizzato, e altresì la fratellanza universale senza bisogno della pace armata più dannosa di qualsiasi guerra all'economia di un paese. (Segni di impazienza). Ricorda al Governo che Roma, perdute le speciali attrattative che aveva sotto il passato regime, traversa una crisi assai grave, a cui urge di provvedere imponendo la precisa e rigorosa applicazione della legge sul bonificamento.

Dice inoltre che occorre provvedere all'incremento commerciale e industriale di Roma che può divenire il paradiso terrestre; (ilarità) a raggiungere questo scopo vale la Società nazionale cooperativa di cui ha parlato, e quindi ne invoca la fondazione.

Critica il sistema adottato per bonificare l'Agro romano, specie, per quanto ha tratto alla viabilità, (rumori) e conclude pregando il Governo di prendere i necessari provvedimenti che valgano a risolvere efficacemente il problema.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, risponde che il Governo deve seguire la legge pel bonificamento dell'Agro romano, e che ogni anno non manca di presentare una relazione intorno ai lavori che si eseguiscono. Conviene però che, insieme alla bonifica idraulica dell'Agro romano, debba farsi anche la bonifica agraria; e a questo proposito dice di avere già intrapreso alcune espropriazioni.

Parecchi proprietari, trascorso il periodo preparatorio per l'esecuzione della legge del 1883, hanno cominciato a bonificare; e ove ci siano dei renitenti il Governo provvederà coll'espropriazione, s'intende con le dovute cautele.

Quanto alla società nazionale cooperativa, non spetta al Governo crearla. Ove sorga per iniziativa privata, non mancherà di studiare se e come possa aver modo di aiutarla. (Bene!)

COCCAPIELLER prende atto delle dichiarazioni del ministro, e lo ringrazia.

PRESIDENTE legge le seguenti domande:

« I sottoscritti desiderano d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sulla esistenza di una minacciosa produzione di

cavalletto nei contorni di Roma e sui provvedimenti che intende prendere per impedirne la diffusione.

« A. Roncalli, R. Mariotti. »

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro di agricoltura e commercio sui provvedimenti che intende di adottare per scongiurare le conseguenza della crisi economica e commerciale delle Puglie, e particolarmente di Bari e provincia.

« Indelli. »

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, risponderà domani all'interrogazione dell'onorevole Roncalli; e lunedì all'interpellanza dell'onorevole Indelli.

BACCELLI GUIDO dichiara che se fosse stato presente alla seduta di sabato avrebbe votato contro la mozione non accettata dal Governo.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, chiede che tre disegni di legge relativi a modificazioni doganali siano deferiti all'esame delle Commissione delle tariffe doganali.

(È approvato).

Discussione del bilancio della marineria.

PALIZZOLO esordisce ricordando la storia della flotta dell'Italia, la lunga guerra che si combattè fra la corazza e il cannone, e poi quella fra il siluro e la piccola nave, che oramai è divenuta la nave preferita in tutti i paesi. Anche in Italia il Parlamento desiderò con suo voto che il Governo si mettesse per questa via, e l'onorevole Saint Bon che fu il propugnatore delle grosse navi, non si stanca ora dal chiedere che si muti sistema.

Secondo l'oratore, persone autorevoli e competenti sconsigliavano grossi cannoni da cento a causa di inconvenienti, i quali, essendo stati riconosciuti, furono esclusi dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra. Essi furono esclusi anche per le nuove navi che ora sono nei nostri cantieri; e quindi domanda perchè l'onorevole Brin non li abbia aboliti anche pel *Ruggiero di Lauria* e altri navi della nostra flotta.

Loda il ministro per avere curato di emancipare il paese dall'industria straniera per quel che si riferisce alle corazze, pur dichiarandosi non interamente rassicurato sull'avvenire della Società costituitasi in Italia.

Perciò, la questione delle corazze per le nostre navi è importantissima: e il paese nulla ha potuto saperne di preciso. È vero che furono fatte delle esperienze, si disse con ottimi risultati. Ma l'oratore vorrebbe conoscere lo spessore delle corazze, la distanza loro dal proiettile, la carica del cannone, la natura della materia esplodente: ed ove al ministro queste domande sembrino imprudenti, lo prega di dire soltanto se egli crede che le corazze di Terni possano interamente garantire il nostro naviglio.

Intanto osserva al ministro che mancano in Italia stabilimenti e personale adattati a fare quelle esperienze che, appunto per le continue ricerche di nuove materie esplodenti, si compiono in tutti gli altri paesi; e quindi lo prega di provvedere presto ed efficacemente.

Raccomanda anche al ministro di costruire dei bacini di carenaggio capaci di ricoverare le nostre grandi navi le quali, quando sono in completo armamento, non possono entrare neanche nel bacino della Spezia, che è il più profondo di tutti. E' vero che alcuni bacini si stanno ora costruendo a Genova, ma di questi ignora la capacità; e in ogni modo saranno esercitati da stranieri.

Quindi prega il ministro di provvedere, almeno pei bacini futuri, affinchè sia eliminato quest'ultimo inconveniente.

Richiama l'attenzione del ministro sulle necessità di avere grandi provviste di carbone, e di rendere più facile il sistema di carico e di scarico delle navi. Per questa parte, a Spezia si è provveduto; ma occorre estendere questi provvedimenti a tutti i porti del Regno, se si vuole avere una vera ed efficace autonomia del naviglio.

Parlando delle navi in costruzione, chiede che si faccia in modo di affrettarne il compimento quanto è possibile, imperocchè l'esperienza ha dimostrato che la spesa per una nuova nave aumenta quanto più rimane sul cantiere. E quanto alla disponibilità della flotta chiede che siano risparmiate quanto è possibile le navi veramente efficaci alla difesa del paese, e non, come ora si fa, quelle che per la loro vecchiezza, sono pressochè inservibili.

Raccomanda altresì, quanto alle prove di velocità, che queste abbiano una durata non di tre o quattro ma di settanta ore; se non si vogliono avere, come nel passato, dolorose disillusioni. E altresì raccomanda che le navi di una squadra abbiano una velocità uniforme, e non inferiore ai dodici nodi almeno, per sfuggire inconvenienti che altre nazioni hanno dovuto lamentare.

Consiglia il ministro a costruire numerosi, rapidi, potenti incrociatori sul tipo del *Giovanni Bausan*, però non sospendendo mai gli studi per migliorare cotesta categoria di navi, che dice di essere il più efficace ausilio di una flotta, e al cui perfezionamento, in ogni parte del loro armamento si affaticano tutti gli altri paesi.

In Germania, in Francia, in Inghilterra vi è il Consiglio di ammiragliato il quale decide sul numero delle navi e sullo stazzamento che si deve ad esse dare; in Italia vi ha il Consiglio superiore di marina, ma non sempre i suoi suggerimenti sono seguiti e vi è chi si permette di fare delle variazioni sulle proposte che esso fa.

Ciò produce una sfiducia generale, che non si può abbastanza deplorare.

(L'oratore essendo stanco domanda di riposarsi per cinque minuti ed il presidente lo concede).

BORGNINI presenta una relazione sul progetto per l'aggregazione del comune di Villa San Secondo, al mandamento di Montechiaro di Asti.

BRIN, ministro della marina, a nome del collega di agricoltura e commercio presenta il disegno di legge per modificazione della legge 23 gennaio 1887, sull'ordinamento del credito agrario. Ne chiede l'urgenza che è conceduta.

(Si riprende la seduta alle ore 5 pomeridiane).

PALIZZOLO dichiara che comincierà ora a parlare dell'importantissima questione della riserva navale.

Non crede seria la minaccia in caso di guerra di una invasione subitanea del Piemonte per la via delle Alpi, piuttosto crede dovere preoccuparsi del caso di una invasione per la via del mare.

Crede che per riparare a questo grave inconveniente, per avere un mezzo potente di offesa e di difesa occorra soprattutto badare ai trasporti. La Francia e l'Inghilterra ne sono abbondantemente provviste in grazia delle convenzioni con le loro Società di navigazione; bisognerebbe provvedere ora che scadono le convenzioni con le nostre Società, affinchè esse possano fornire degli incrociatori atti ai difficili servizi, che esigono le nuove contingenze.

Pur troppo però bisogna affrettarci, perchè per quanto siano forti le nostre navi e valorosi i nostri marinai, uno sbarco ostile è sempre possibile nelle nostre coste e l'ha dimostrato splendidamente nelle ultime grandi manovre l'ammiraglio Racchia.

Dopo ciò si domanda se il personale dei marinai sia sufficiente e giudica che no, quindi esorta vivamente il ministro ad aumentarne il numero.

Anche gli ufficiali sono insufficienti, ciò che pure è stato dimostrato evidentemente dalle ultime grandi manovre. Agevolmente potrebbe ripararsi a questo inconveniente facendo entrare in servizio una gran parte degli ufficiali di marina mercantile, i quali ora languiscono nei porti per mancanza di occupazione.

Sugli ufficiali superiori di marina ci sarebbe pure qualche cosa da dire. Ce ne sono dei valentissimi, ma ce ne sono pure degli impropri alle nuove esigenze, che le moderne invenzioni hanno introdotto nei servizi.

Il ministro non ha tutta la colpa di questo stato di cose, giacchè la legge non gli concede i modi sufficienti per mettere a riposo gli ufficiali poco adatti al servizio, e nello stesso tempo il Consiglio superiore di marina, che deve il ministro sempre consultare, rassomiglia spesso ad una società di mutua assistenza.

Spera che la Camera darà al ministro i mezzi di riformare il personale degli ufficiali superiori e termina augurandosi che il ministro della marina vorrà valersi delle nuove facoltà, che gli saranno con-

cesse, per rendere sempre più degno il corpo degli ufficiali di marina dell'altissima missione che gli è affidata.

CAVALLETTO dice che giacchè l'onorevole Palizzolo ha accennato alla inettitudine di qualche ufficiale di marina deve darne le prove e spiegare i fatti ai quali ha accennato.

Gli ufficiali che ebbero qualche responsabilità nei deplorevoli fatti di Lissa sono da un pezzo fuori del servizio militare.

Gli pare che non convenga profferire parole che possano deprimere il morale degli ufficiali dell'armata, o scuotere la disciplina, senza la quale nulla di grande può farsi.

In ogni modo è lieto che l'onorevole Palizzolo abbia colle sue parole dato occasione al ministro di fare delle dichiarazioni che rassicurino il paese. Accenna alla eccellente impressione che ha fatto a Barcellona la nostra flotta, e se ne compiace; sopra tutto perchè i progressi della nostra marineria sono riconosciuti anche da scrittori competenti francesi, a malgrado della gelosia con cui si guardano in Francia le cose italiane.

Vorrebbe che le condizioni della finanza non inducessero la Commissione del bilancio a contrastare ogni iniziativa del ministro, che avesse per conseguenza un aumento di spese. Critica alcune economie proposte dalla Commissione, e specialmente una di lire 26,000, sulla spesa del personale del Ministero.

È d'avviso che sarebbe urgente pensare ad una migliore organizzazione del corpo del genio navale.

D'AYALA-VALVA domanda spiegazioni al ministro intorno allo stato dei lavori nell'arsenale di Taranto. E' importante provvedere al più presto a fortificare Taranto in modo da rendere sicuro quel luogo di rifugio della nostra flotta.

Riconosce che furono egregiamente compiuti i lavori ideati dall'ammiraglio Saint Bon; ma alle opere di difesa non si è ancora pensato.

Crede necessario istituire a Taranto un comando militare appena siano efficacemente iniziati i lavori ai quali egli ha alluso.

Domanda schiarimenti sul dissidio, che affermasi esista, tra il ministro ed il capo dello stato maggiore della marina. Il paese se ne preoccupa perchè vi è molto popolare l'armata: confida che il ministro vorrà rassicurarlo.

PRESIDENTE fa osservare che di questo argomento non dovrebbe occuparsi la Camera. Sono ragionamenti fondati sopra ipotesi, che non hanno ragione d'essere.

BRIN, ministro della marina, non può rispondere alle voci che circolano senza alcun fondamento. Fa osservare alla Camera che non si può intendere un dissidio tra il ministro e un suo dipendente. (Approvazioni).

RANDACCIO parla delle condizioni della marina mercantile, e lamenta che in Italia si vada su questo argomento sempre indietro. La legge che istituiva i premii di costruzione e di navigazione non ha raggiunto il suo scopo.

Parla della marina a vela, e non crede giusta l'opinione tanto diffusa che essa non possa avere importanza in avvenire. Domanda al ministro come intenda provvedere perchè non debba più deplorarsi questa decadenza della nostra marina.

RACCHIA per fatto personale all'onorevole Palizzolo che accennò al buon successo della squadra di manovra da lui comandata, risponde che questo successo gli fu reso più facile perchè l'egregio generale che comandava le truppe che dovevano difendere le coste, non aveva a sua disposizione neppure una lancia a vapore.

Comunicansi domande di interrogazione e di interpellanza

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interrogazione dell'onorevole De Zerbi:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro della guerra sulla notizia che in una marcia manovra da Archico all'Agametta siano morti 40 soldati e molti si siano dispersi. »

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, è pronto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interpellanza dell'on. Martini:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno al nuovo orario della linea ferroviaria Pisa Genova. »

Ricorda al ministro che vi è pure una interpellanza degli onorevoli Sant'Onofrio e Fulci, ai quali egli deve rispondere.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, propone che quelle interpellanze siano svolte nella seduta di giovedì.

BERTOLLO ricorda al ministro che anch'egli molti giorni sono gli aveva rivolto un'interpellanza sullo stesso argomento di quella dell'onorevole Martini.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. Anche all'onorevole Bertollo risponderà giovedì.

DE ZERBI non sente il bisogno di svolgere la sua interrogazione, aspetta la risposta del ministro.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, ringrazia l'on. De Zerbi di avergli fornita occasione di comunicare alla Camera le notizie che ha avuto con dispaccio dal generale Baldissera del 22 maggio che legge:

« Giorno venti colonnello Sammartino da me autorizzato fece eseguire con terzo battaglione suo reggimento e trecento irregolari escursione pozzi Monghedofo distanti quindici chilometri Archico per approfondirli e accertarsi loro importanza; durante detta marcia malgrado tutte precauzioni si ebbe un soldato morto colpo sole.

Giorno ventuno secondo battaglione detto reggimento eseguita simile operazione pozzi Togodel a cinque chilometri Archico, nelle ore pomeridiane dalle tre alle quattro; messi soldati riposo, tra quelli riparati bassa valle in cerca ombra più fitta vi furono molti casi soffocazione sette dei quali malgrado pronto soccorso acqua ghiaccio pur troppo è seguita la morte. Soffocazione si annuncia forte sonnolenza contro cui l'attaccato non può reagire se non sostenuto in piedi e portato in luogo elevato.

Battaglione ritornato Archico buon ordine con morale molto elevato acclamando suo colonnello che avvertito disgrazia è andato incontrarlo. Stesso battaglione mentre usciva da Archico perduto altro uomo suicidato dopo due chilometri marcia. Ignoro causa telegraferò appena avrò nome morti.

« Baldissera. »

A questo telegramma egli rispose con un altro che legge, invitando durante la stagione estiva a sospendere simili esercitazioni. Ebbe in seguito altro telegramma col nome dei morti che furono undici in totale.

Domandò spiegazioni ad un tenente-colonnello medico che fu due anni a Massaua sulle cause della soffocazione, assai più pericolosa delle insolazioni, e sui rimedi; e mandò al comando di Massaua istruzioni precise.

Confida che fatti così dolorosi non abbiano a ripetersi. Ripete che ringrazia l'onorevole De Zerbi perchè gli ha dato modo di ridurre il fatto alle sue vere proporzioni.

La seduta termina alle 6,25.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BOLOGNA, 10. — Alla serata di gala del teatro Comunale, gli studenti intervennero indossando i loro pittoreschi costumi. Furono festeggiatissimi Il teatro era affollato e splendido.

La città è imbandierata ed illuminata.

BOLOGNA, 11. — I Sovrani ed il Principe di Napoli, accompagnati dall'onorevole ministro Boselli, giunsero alla stazione alle ore 8,55 ant

Erano attesi da numerosissime rappresentanze di studenti italiani e stranieri e da una folla di autorità, di professori e di signore.

L'aspetto della stazione era splendido.

Le rappresentanze degli studenti avevano le loro bandiere. Furono applauditissime quelle delle Università di Berlino e di Parigi.

Al giungere del treno Reale, scoppia un applauso formidabile e

prolungatissimo; le bandiere si piegano e gli studenti tedeschi cozzano le spade.

Scesi dal treno le LL. MM. e S. A. R. sono letteralmente accerchiati e si può a stento aprir loro un passaggio.

Le signore offrono fiori alla Regina.

Accoglienza entusiastica.

BOLOGNA, 11. — Dalla stazione al Palazzo, il corteo Reale fu applauditissimo. L'ovazione fu continua. Le vie erano gremite, le finestre imbandierate e pavesate. Lo spettacolo era imponente. Gli studenti seguirono il corteo correndo a circondando la carrozza Reale. Giunta la Famiglia Reale al Municipio, la folla che gremiva la piazza Vittorio Emanuele, chiese insistentemente ed ottenne che i Sovrani si presentassero al balcone.

Grande ovazione.

BOLOGNA, 11. — La città è animatissima. Il tempo è splendido.

Le musiche percorrono le strade suonando l'Inno Reale.

Al suo arrivo alla stazione S. M. il Re s' intrattenne colle rappresentanze degli studenti.

BOLOGNA, 11. — Alle ore una pom. S. M. il Re si recò all' inaugurazione della gara del tiro a segno nazionale. Lungo le vie percorse il Re fu festeggiatissimo.

S. M. fu ricevuta dalle autorità militari e dalla presidenza della Società e si intrattenne con tutti e specialmente con il prof. Putti, fratello del compianto tenente colonnello.

Il presidente della Società pronunziò un breve discorso, ringraziando S. M. di essere intervenuta. Poscia il prefetto comm. Scelsi ed il generale Costa-Righini spararono i primi colpi. Prosegue la gara del riparto della milizia.

BOLOGNA, 11. — Stamane ebbe luogo, nella grande aula della biblioteca comunale, la presentazione al Sindaco di Bologna dei delegati delle Università, Accademie ed Istituti scientifici. Tutti i rappresentanti erano presenti, alcuni in toga Notasi fra essi l' Arcivescovo Danese.

Il rettore dell'Università di Bologna, prof. Cappellini, presentò al Sindaco i delegati.

Il Sindaco rispose salutandoli. Indi vi fu un servizio di rinfreschi.

Durante la presentazione regnò viva cordialità.

BOLOGNA, 11. — S. M. la Regina, alle ore due, si recò, accompagnata dalle sue dame, al grande salone dei concerti, nell' Esposizione, ove l'orchestra bolognese, diretta dal maestro Martucci, eseguì un concerto di musica classica. S. M. espresse il suo vivo compiacimento per la splendida esecuzione.

Alle ore 5 pom. sarà inaugurato il monumento a Re Vittorio Emanuele. La piazza è già gremita.

Per stasera si prepara una gran fiaccolata.

BOLOGNA, 11. — Alle ore cinque pom. precise, al suono dell' antica campana dell'Arringo, i Sovrani ed il Principe di Napoli, discesero in piazza Vittorio Emanuele, accompagnati dall'onorevole ministro Boselli e dal loro seguito, prendendo posto sul ricco palco apparecchiato per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

La piazza vastissima era gremita di popolo e di rappresentanze con bandiere universitarie e popolari. I balconi e le gradinate erano stipate di signore.

Appena i Sovrani si affacciarono sul palco scoppia un interminabile applauso e cala la tela che copre il monumento in mezzo ad una generale ovazione. Il monumento appare bellissimo. Gli applausi si ripetono fragorosi. La Famiglia Reale si congratula con lo scultore Monteverde presente.

Poi parla il sindaco comm. Tacconi ed il suo discorso è salutato da vivissimi applausi.

Quindi parla il cav. Pedrazzi, rappresentante della deputazione provinciale.

Finita la cerimonia la Corte si ritira fra una generale ovazione

BOLOGNA, 11. — I Sovrani ed il principe di Napoli, prima di ritirarsi dalla piazza Vittorio Emanuele, fecero un giro attorno al monumento. Il Re ripetutamente si congratulò colle scultore Monteverde dell'opera sua.

Il Re s'intrattenne lungamente coi presidenti delle Associazioni popolari e colle rappresentanze degli studenti.

BOLOGNA, 11. — Stasera ebbe luogo il ricevimento a Corte coll'intervento dei rappresentanti delle Università italiane ed estere, del Corpo Accademico dell'Università bolognese, delle dame e delle autorità.

Stasera una immensa fiaccolata artistica disposta dal Municipio in onore dei Sovrani, percorre le vie principali della città con otto musiche che suonano inni patriottici. Vi partecipano numerosissimi studenti ed associazioni popolari con bandiere. Effetto indescrivibile. La città è festante. Oltre sessantamila persone si riversano nelle vie.

Regna entusiasmo.

La fiaccolata ha attraversato la piazza Vittorio Emanuele sotto al Palazzo. I Sovrani ed il principe di Napoli che assistevano acclamatissimi dal balcone dovettero ripresentarsi più volte.

POSTDAM, 10. — L'ultimo bollettino sullo stato dell'imperatore dice: « Negli ultimi giorni si manifestarono nuovamente leggeri sintomi di disfagia, la quale però non ha alcuna influenza essenziale sullo stato generale dell'imperatore. »

BERLINO, 11. — L'imperatore passò una notte eccellente. I dolori della deglutizione non sono ancora completamente cessati. L'appetito è alquanto migliorato. Il dott. Mackenzie introdusse nella gola dell'imperatore, in presenza dei dottori Bardeleben, Krause e Wegner, una nuova canula di argento.

Il principe ereditario s'informò personalmente stamane alle ore 8,15 dello stato di S. M.

L'imperatore si alzerà alle undici e scenderà nel parco ed uscirà in carrozza nel pomeriggio.

Il dottor Howel è tornato stamane da Londra.

Oggi, l'imperatore riceverà il rapporto del guardasigilli Friedberg.

BERLINO, 11. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la dimissione di Puttkamer, a cui è stato conferito il Gran Cordone dell'Ordine degli Hohenzollern.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara inesatto che l'imperatore abbia invitato Puttkamer a giustificarsi. L'imperatore espresse la convinzione che gli organi del Governo eviteranno tutto ciò che potrebbe esercitare una influenza sugli elettori. La relazione di Puttkamer provò che degli impiegati erano stati puniti per influenza illegale sulle elezioni. Puttkamer voleva dimettersi all'epoca del cambiamento d'imperatore, ma i ministri gli chiesero di rimanere al suo posto fino al miglioramento dello stato di salute dell'imperatore.

BERLINO, 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito dei discorsi pronunziati alle Delegazioni austro-ungheresi, li loda, e dice che le asserzioni pacifiche in essi contenute, ma l'affermazione tuttavia della prudenza degli armamenti, caraterizzano la situazione.

— I giornali russi invece biasimano i discorsi.

STRASBURGO, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* ammette che parecchi allievi della scuola di guerra di Metz oltrepassarono la frontiera di alcuni metri per inavvertenza od ignoranza.

Fu ordinata un'inchiesta. I colpevoli saranno puniti, tanto più dacchè i soldati ricevettero ordine rigoroso di rispettare la frontiera.

AIX-LES-BAINS, 11. — Lo stato di salute dell'imperatore continua ad essere soddisfacente. S. M domanda di uscire all'aria aperta, ma i dottori Semmola e Motta Majo opinano che si deve osservare ancora una grande riserva, causa la pleurite da cui S. M. fu colpita.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 11. — Zulfi ricusando di accettare il portafoglio della guerra nel nuovo gabinetto egiziano, Zulficar assume quello degli esteri e Fehmi pascià quello della guerra.

LONDRA, 11. — Oggi lord Salisbury e l'ambasciatore francese Waddigton, scambiarono la firma della convenzione che neutralizza il Canale di Suez.

MADRID, 11. — Il Consiglio dei ministri decise di aggiornare la questione politica di sottoporre ai Corpi consultivi la questione Martinez Campos.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 11 giugno 1888

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	99 25	99 25	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	65 50
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	98 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	98 75
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	482 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	456 50	456 50	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	472 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	810 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	635 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	1198 »	1198 »	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	762 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	420 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	570 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	250 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	1010 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1165 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	1115 »
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	299 »	299 »	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	85 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	252 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	414 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	605 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie incendi	»	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	299 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 ½	Francia	90 g.	»	»	99 70
	Parigi	chèques	»	»	100 37½
2 ½	Londra	90 g.	»	»	25 22
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi . . . . } 27 giugno
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 %, 1ª grida 99 42½, 99 45, fine corr.
Az. Banca Generale 675, fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 594 50, fine corr.
Az. Soc. Rom. per l'Illumin. a Gaz (stamp.) 1495, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1985, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 475, fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Generali 300, fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 323, 328, 315, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 9 giugno 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 99 090
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 920.
Consolidato 3 0/0 nominale lire [illegible]3 000.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 707.

V. [illegible], presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE